

Pagamenti della Pa, scatta il pressing sui Comuni in ritardo

► Lettera della Ragioneria agli enti locali meno virtuosi
Da Palermo a Reggio Calabria corsa ai piani di rientro

IL FOCUS

ROMA Trenta tra sindaci e presidenti di Provincia nel mirino del Mef, più precisamente della Ragioneria generale dello Stato, per i ritardi dei pagamenti verso le aziende. Guardando soltanto alle grandi realtà e attraverso le rilevazioni sull'anno 2023, il Comune di Napoli salda in media con 28 giorni di ritardo in più del dovuto, quello di Reggio Calabria con 24, mentre tra le province poco virtuose ci sono Crotone (37 giorni), Catanzaro (34) e Potenza (21). Enti per la maggior parte del Sud e tutti in predissesto o in dissesto finanziario.

IL TAVOLO

In quest'ottica ieri si è riunito al Mef il tavolo destinato al monitoraggio dei pagamenti dei Comuni e delle Province con più di 60mila abitanti, che presentano un ritardo superiore ai 10 giorni verso i fornitori. Si è deciso di accelerare sull'attuazione del piano di rientro presentati da questa amministrazione.

Il tema è molto sensibile: intanto perché tra obiettivi necessari per sbloccare tutte le risorse del Pnrr, l'Italia si è impegnata a

far pagare tutte le amministrazioni entro un tempo medio di pagamento di 30 giorni. Eppoi perché, stando al monitoraggio della Ragioneria al 2023, c'è un tempo medio di ritardo di 13 giorni e uno stock di fatture invase di 12,2 miliardi di euro. Se non bastasse, ed entrando più nello specifico, gli enti più lumaca sono i ministeri e le altre amministrazioni centrali, che pagano in media in 36 giorni.

Nei giorni scorsi la Ragioneria ha inviato una lettera a tutti i Comuni a rischio, soprattutto a quelli che nei contratti con i fornitori inseriscono tempistiche di pagamento superiori al limite di 30 giorni, che sale a 45 per la sanità. Su questo fronte c'è il sospetto che alcune amministrazioni usino questo escamotage per registrare una tempistica migliore e per ridurre lo stock di spesa corrente, spesso a danno delle imprese più piccoli. In un recente report elaborato dall'Ance, l'associazione dei costruttori, si legge che «il 62 per cento delle imprese segnala che le amministrazioni chiedono di ritardare l'invio delle fatture e il 53 per cento l'emissione dei SAL, mentre al 30 delle imprese, in sede di contratto, le Pubbliche Amministra-

zioni chiedono tempi di pagamento superiori ai 30 giorni e al 18 per cento delle imprese la rinuncia agli interessi di mora».

Guardando ai pagatori meno virtuosi, guida la classifica dei Comuni Corigliano Rossano che sfiora i 50 giorni di ritardo. A poca distanza Pomezia, in provincia di Roma, invece medaglia di bronzo per Vittoria, nel Ragusano, con un ritardo di 42 giorni, mentre in Puglia Andria è vicina ai 40. Oltre alle amministrazioni già citate, vanno segnalate nel Lazio le cattive performance di Aprilia (16 giorni) e Viterbo (13), Cosenza (27 giorni) in Calabria e Gela (23) in Sicilia. Tra le Province c'è sicuramente qualcosa da rivedere anche a Siracusa (17 giorni) e Cosenza (12).

In passato l'Ance aveva chiesto al governo degli aiuti di natura finanziaria per velocizzare il pagamento dei debiti verso i fornitori. Difficilmente, in questa fase, saranno predisposte misure in questa direzione. Anche se i sindaci e presidenti di Provincia fanno notare che nella maggioranza dei casi i ritardi sono legati a stretto filo alla mancanza di dipendenti e dirigenti per redigere gli atti di pagamento e autorizzarli.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede del ministero dell'Economia

